

TESI ASSEMBLEARI
XVII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA AC BOLOGNA
13 SETTEMBRE 2020

TESI 1
SIGNORE, DAMMI QUEST'ACQUA!
LA NECESSITÀ DELLA PREGHIERA

«Oggi ho molto da fare, dunque pregherò quattro ore». (Martin Lutero)

«La comunicazione del Vangelo è una storia di amore, che fa incontrare l'altro e aiuta anche noi a trovare quello che abbiamo di più personale, la sicurezza della nostra vita, quel Signore Gesù che testimoniamo con la nostra fede e con le nostre scelte». (Chiesa di Bologna - Programma pastorale 2019-2024, pag. 9)

C'è bisogno di silenzio, quiete e tempo per lasciare che sia lo Spirito a guidarci in ogni azione: **vogliamo essere discepoli che si dissetano nell'ascolto della Parola, perché solo così diveniamo apostoli**, testimoni che rendono il Vangelo carne nella propria esistenza concreta (cfr. EG n. 150).

Vogliamo che il nostro metro di misura sia quello della vita spirituale, non quello dell'efficienza organizzativa, perché solo quando ci verifichiamo personalmente sul rapporto con il Signore riusciamo a discernere le cose essenziali e manteniamo lo sguardo proteso verso un orizzonte alto.

La preghiera e l'ascolto della Parola allora vengono sempre prima dell'organizzazione e delle attività, **sono lo stile che deve accompagnare tutte le decisioni da prendere, dentro e fuori l'associazione.**

TESI 2
AVRÒ CURA DI TE
LA RICCHEZZA DELLE RELAZIONI

«Spero di vivere con sapienza il tempo, di liberarmi dalle cose inutili, di guardare con coraggio la realtà, chiamando con il loro nome le situazioni senza falsare la verità. Spero di accorgermi veramente dell'altro, soprattutto di chi è nella difficoltà E di ascoltarlo. Spero in un processo di semplificazione che consenta di trovarmi con gli altri anche solo per il gusto dello stare insieme e non per dover organizzare qualcosa. Spero vivamente di non rimanere intrappolato nei luoghi comuni, negli slogan che ormai imperversano, nell'ansia dei numeri e del potere, nel luccichio degli eventi. Spero di alimentare uno spirito di comunione, dove i carismi

Sogniamo una vita nella quale il tempo della famiglia, del lavoro, degli amici, della chiesa e delle vacanze **siano in armonia**, e dove ogni momento abbia il suo giusto peso e il suo ruolo nella nostra vita di cristiani. Vogliamo dedicare l'attenzione necessaria a tutte le persone con le quali veniamo a contatto ogni giorno, per essere padroni del nostro tempo e non suoi schiavi.

Per questo vorremmo una vita associativa libera dall'ansia della fretta e del risultato, dove **il metro di misura delle cose sia la cura con cui ci relazioniamo alle persone, facendoci prossimi.**

L'AC è cambiata insieme al mondo che ci circonda: siamo un po' più poveri del passato, non possiamo fare tutto, abbiamo meno risorse e numeri, ma possiamo rimanere **fecondi se siamo un'AC in cui le persone si ritrovano perché lo stare insieme dà gusto.**

Questo ci aiuterà a vivere meglio, con più pienezza,

<i>sono tutti riconosciuti nella loro diversità e peculiarità, dove ognuno vive per ciò che è, i preti, i laici, i consacrati, senza mantenere, sottotraccia, pregiudizi di vario genere.»</i> (Don Roberto Macciantelli, Agenda 2019, n. 3/4)	con più gioia, e ad essere associazione a servizio di tutti. Rimarremo fecondi se custodiremo spazi di fraternità che siano luoghi accoglienti e aperti, dove raccontare qualcosa di noi, condividere pensieri in libertà, fare discernimento insieme, sul nostro tempo, su quello che ci accade intorno, sulla nostra Chiesa.
TESI 3 IO SONO L'AZIONE CATTOLICA LA CONSAPEVOLEZZA DELL'IDENTITÀ ASSOCIATIVA	
<i>«È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa»</i> (Papa Francesco, Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2017). <i>Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione.</i> (...) L'"essere dedicati" indica una scelta non episodica, un'attenzione volta a tutta la vita della comunità, senza scegliere ambiti preferenziali di servizio. La Chiesa cui l'AC si dedica è in primo luogo quella diocesana, alla cui crescita offre, con la propria soggettività, il contributo originale della vita associativa e dei propri percorsi formativi, oltre che la disponibilità delle singole persone. (Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo AC, 2004)	Sentiamo prioritario rimettere a fuoco qual è il carisma dell'AC e consegnarlo, rinnovato, alle nuove generazioni. È importante che conosciamo le nostre radici e i tanti volti che, attraverso l'Azione Cattolica, hanno reso un prezioso servizio alla Chiesa e alla società civile, ma dobbiamo trovare nuove vie per riscoprire oggi la bellezza dell'essere associazione. Vogliamo testimoniare, con sobrietà ma anche con orgoglio, la nostra appartenenza all'AC: una associazione di laici in cui si impara prima di tutto a stare radicati nella propria Chiesa locale e a mettersi a servizio di questa, con le sue ricchezze e le sue povertà. Un'associazione in cui si impara a lavorare insieme e a prendersi delle responsabilità in prima persona. Un'associazione dove il metro di misura sia l'attenzione a coinvolgere tutti e a dialogare con tutti, per incarnarsi in un territorio e lavorare con le persone e le realtà che lo abitano. Crediamo che un'AC più consapevole della propria identità possa essere una risorsa per la nostra Chiesa, soprattutto per vivere la dimensione della corresponsabilità attraverso un impegno fedele e costante nel tempo.